

L'INTERVISTA **FABIO CONESTÀ**

# «Dovremmo garantire la sicurezza ma nessuno dice come bisogna fare»

Il segretario del sindacato di polizia Mosap: «Vogliamo regole certe e uguali per tutti, oggi non è così. Le precauzioni sono insufficienti. Abbiamo chiesto al governo di fare i tamponi ma non ci ha risposto»

*Come comportarci con un potenziale positivo durante i turni di vigilanza? Non lo sappiamo*     *Depotenziare i decreti di Salvini complica il nostro lavoro e rende tutto più difficile*

■ «I numeri parlano chiaro: la scarsa organizzazione nella gestione dell'emergenza migratoria ci sovraesponde al rischio contagio». Quando spiega le condizioni nelle quali le forze dell'ordine sono costrette a operare, Fabio Conestà, segretario generale del Movimento sindacale autonomo di polizia (Mosap), fatica a contenere la preoccupazione. Le regole, per chi dovrebbe tutelare la sicurezza dei cittadini, non sono chiare. Chi dovrebbe intervenire sui protocolli sembra voltare il capo. Tra le forze di sicurezza serpeggiano disagio e demotivazione.

**Segretario Conestà, a più riprese avete chiesto una maggiore chiarezza sulle regole di ingaggio. Che cosa manca?**

«Prendiamo disposizioni certe e uguali per tutti. La mancanza di chiarezza complica i nostri interventi, ci mette in grave difficoltà rispetto alle situazioni che ci troviamo ad affrontare».

**Ci faccia un esempio.**

«Come dobbiamo comportarci con un potenziale positivo? Quando vigiliamo fuori dai centri di accoglienza, non sappiamo quali protocolli applicare. Sono luoghi dove si vive una promiscuità: la probabilità di finire contagiati è alta».

**Dall'inizio dell'emergenza, secondo il Dipartimento di pubblica sicurezza, risultano positivi 1.600 poliziotti, 493 solo nell'ultimo mese.**

«Se non ci sono sufficienti misure precauzionali, si rischia. Se non vengono definite le modalità di intervento, ognuno si arrangia come può. È già successo e continuerà ad accadere di fronte alle conti-

nue fughe dai centri».

**Molte fughe avvengono in violazione dell'isolamento fiduciario o addirittura della quarantena.**

«Noi dovremmo fermare i migranti che scappano, ma con quali modalità? Non lo sappiamo, i protocolli di sicurezza non lo esplicitano. Di fronte alle nostre richieste, non sono mai stati presi provvedimenti. Così viene messa a repentaglio la salute nostra e quella delle nostre famiglie».

**Che tipo di misure avete chiesto?**

«Innanzitutto, i tamponi. Ci viene chiesto di effettuare i rimpatri, ma nessuno di noi sa chi si trova di fronte. Non sappiamo se i rimpatriati siano contagiosi o meno, nessuno verifica le loro condizioni di salute, se non dopo il volo».

**Un centinaio di agenti sono finiti in isolamento dopo che è stata accertata la positività di un tunisino rimpatriato con un volo partito da Gorizia.**

«Per questo abbiamo avanzato una proposta, che ci sembra di buon senso: tampone entro le 48 ore precedenti alla partenza».

**Qual è stata la risposta?**

«Non c'è stata alcuna risposta. Malgrado la nostra segnalazione, continuano a fare i tamponi nelle stesse modalità. Abbiamo provato anche a chiedere i test rapidi in alternativa, ma anche questo non è stato fatto. Evidentemente, quanto accaduto non è sufficiente per stimolare un provvedimento specifico».

**Ritiene che ci sia una scarsa tutela nei vostri confronti da parte di chi ha in mano la ge-**

stione del sistema?

«Le cose non funzionano come dovrebbero. Il governo dovrebbe darci gli strumenti, la forza e le tutele per adempiere a pieno al nostro compito, in maniera rigorosa e protetta. Chi ha il dovere di prendere le decisioni dovrebbe avere una maggiore considerazione per chi rischia la vita. Basta consultare i numeri delle aggressioni, delle ferite, alcune volte gravissime, che gli agenti riportano».

**I numeri fanno effetto: una aggressione ogni 3 ore, secondo le stime che i sindacati hanno diffuso prima della manifestazione del 14 ottobre.**

«Sono dati che nessuno può discutere. Al governo potrebbero fare molto di più e meglio. Stiamo vivendo una situazione grave e i numeri, purtroppo, non ci danno conforto».

**Dopo l'attentato di Nizza, qualcuno propone di ritirare il decreto sull'immigrazione, che alleggerisce alcune norme sulla sicurezza. Come avete accolto le modifiche ai decreti sicurezza volute dal governo?**

«Restringere le situazioni in cui è possibile intervenire complica il nostro lavoro e facilita le situazioni di irregolarità sul territorio. Con gli uomini e i mezzi a disposizione, fronteggiare una situazione complessa come quella dell'immigrazione diventa difficile. Depotenziati i decreti sicurezza, diventerà tutto più difficile».

**A.D.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ORDINE** Fabio Conestà: «Si sono infettati 1.600 agenti» [Ansa]